volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Il genocidio in stile occidentale

Autore: Chris Hedges

Gaza è una terra desolata con 50 milioni di tonnellate di macerie e detriti. Ratti e cani frugano tra le rovine e le pozze fetide di liquami grezzi. Il lezzo putrido e la contaminazione dei cadaveri in decomposizione emergono da sotto le montagne di cemento in frantumi. Non c'è acqua potabile. Poco cibo. Una grave carenza di servizi medici e quasi nessun riparo abitabile. I palestinesi rischiano di morire a causa di ordigni inesplosi, lasciati dietro di sé dopo oltre 15 mesi di attacchi aerei, raffiche di artiglieria, colpi di missili e scoppi di carri armati, e di una varietà di sostanze tossiche, tra cui pozze di liquami grezzi e amianto. L'epatite A, causata dal consumo di acqua contaminata, è dilagante, così come le malattie respiratorie, la scabbia, la malnutrizione, la fame e la diffusa nausea e vomito causati dal consumo di cibo rancido. **Le persone vulnerabili, compresi i neonati e gli anziani, insieme ai malati, rischiano la condanna a morte. Circa 1,9 milioni di persone sono state sfollate, pari al 90% della popolazione**. Vivono in tende di fortuna, accampati tra lastre di cemento o all'aperto. Molti sono stati costretti a spostarsi più di una dozzina di volte. Nove case su 10 sono state distrutte o danneggiate. Condomini, scuole, ospedali, panetterie, moschee, università – Israele ha fatto saltare in aria l'Università Israa a Gaza City con una demolizione controllata – cimiteri, negozi e uffici sono stati cancellati. Il tasso di disoccupazione è dell'80% e il prodotto interno lordo si è ridotto di quasi l'85%, secondo un rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro dell'ottobre 2024. La messa al bando da parte di Israele dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei Rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente – che stima che per liberare Gaza dalle macerie lasciate ci vorranno 15 anni – fa sì che i palestinesi di Gaza non avranno mai accesso a forniture umanitarie di base, cibo e servizi adeguati. **Il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite stima che la ricostruzione di Gaza costerà tra i 40 e i 50 miliardi di dollari e, se i fondi saranno resi disponibili, richiederà fino al 2040**. Si tratterebbe del più grande sforzo di ricostruzione postbellica dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Israele, rifornito con miliardi di dollari di armi da Stati Uniti, Germania, Italia e Regno Unito, ha creato questo inferno. E intende mantenerlo. Gaza rimarrà sotto assedio. Dopo un'iniziale ondata di consegne di aiuti all'inizio del cessate il fuoco, Israele ha nuovamente ridotto drasticamente l'assistenza via camion. Le infrastrutture di Gaza non saranno ripristinate. I suoi servizi di base, compresi gli impianti di trattamento dell'acqua, l'elettricità e le linee fognarie, non saranno riparati. Le strade, i ponti e le fattorie distrutte non saranno ricostruite. I palestinesi disperati saranno costretti a scegliere tra vivere come abitanti di una caverna, accampati in mezzo a pezzi di cemento frastagliato, morire di malattie, carestie, bombe e proiettili, o esilio permanente. Queste sono le uniche opzioni che Israele offre.

Israele è convinto, probabilmente a ragione, che alla fine la vita nella striscia costiera diventerà così onerosa e difficile, soprattutto quando Israele troverà scuse per violare il

cessate il fuoco e riprendere gli assalti armati contro la popolazione palestinese, **che un esodo di massa sarà inevitabile**. Il governo israeliano si è rifiutato, anche con il cessate il fuoco in vigore, di permettere alla stampa straniera di entrare a Gaza, un divieto concepito per bloccare la copertura delle orribili sofferenze e della morte. **La seconda fase del genocidio israeliano e dell'espansione della "Grande Israele" – che comprende la presa di altro territorio siriano nelle alture del Golan (e le richieste di espansione verso Damasco), nel Libano meridionale, a Gaza e nella Cisgiordania occupata – si sta consolidando**. Organismi israeliani, tra i quali l'organizzazione di estrema destra Nachala, hanno tenuto conferenze per preparare la colonizzazione ebraica di Gaza una volta che i palestinesi saranno stati ripuliti etnicamente. Le colonie per soli ebrei sono esistite a Gaza per 38 anni, finché non sono state smantellate nel 2005.

Washington e i suoi alleati in Europa non fanno nulla per fermare il massacro di massa trasmesso in diretta streaming. Non faranno nulla per fermare il deperimento dei palestinesi di Gaza per fame e malattie e il loro definitivo spopolamento. Sono complici di questo genocidio. Rimarranno complici fino a quando il genocidio non raggiungerà la sua triste conclusione. **Ma il genocidio a Gaza è solo l'inizio**. Il mondo sta crollando sotto l'assalto della crisi climatica, che sta innescando migrazioni di massa, Stati falliti e catastrofici incendi, uragani, tempeste, inondazioni e siccità. Con il disfacimento della stabilità globale, la terrificante macchina della violenza industriale, che sta decimando i palestinesi, diventerà onnipresente. Queste aggressioni saranno commesse, come a Gaza, in nome del progresso, della civiltà occidentale e delle nostre presunte "virtù", per schiacciare le aspirazioni di coloro, per lo più poveri di colore, che sono stati disumanizzati e liquidati come animali umani.

L'annientamento di Gaza da parte di Israele segna la morte di un ordine globale guidato da leggi e regole concordate a livello internazionale, spesso violato dagli Stati Uniti nelle loro guerre imperiali in Vietnam, Iraq e Afghanistan, ma che era almeno riconosciuto come una visione utopica. **Gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali non solo forniscono gli armamenti per sostenere il genocidio, ma ostacolano la richiesta della maggior parte delle nazioni di attenersi al diritto umanitario**. Il messaggio che trasmette è chiaro: voi e le regole che pensavate potessero proteggervi non contano. Noi abbiamo tutto. Se cercate di portarcelo via, vi uccideremo. I droni militarizzati, le mitragliatrici degli elicotteri, i muri e le barriere, i posti di blocco, le spire di filo spinato, le torri di guardia, i centri di detenzione, le deportazioni, la brutalità e la tortura, la negazione dei visti d'ingresso, l'esistenza di apartheid che deriva dall'essere privi di documenti, la perdita dei diritti individuali e la sorveglianza elettronica sono tanto familiari ai migranti disperati lungo il confine messicano o che cercano di entrare in Europa quanto lo sono ai palestinesi.

Israele, che come nota Ronen Bergman in *Rise and Kill First* ha «assassinato più persone di qualsiasi altro Paese del mondo occidentale», usa l'Olocausto nazista per santificare il suo vittimismo ereditario e giustificare il suo stato coloniale, l'apartheid, le campagne di

omicidio di massa e la versione sionista del Lebensraum. Primo Levi, sopravvissuto ad Auschwitz, vedeva la Shoah, per questo motivo, come «una fonte inesauribile di male» che «si perpetua come odio nei sopravvissuti, e nasce in mille modi, contro la volontà stessa di tutti, come sete di vendetta, come rottura morale, come negazione, come stanchezza, come rassegnazione».

Il genocidio e lo sterminio di massa non sono dominio esclusivo della Germania fascista. Adolf Hitler, come scrive Aimé Césaire in *Discorso sul colonialismo*, è apparso eccezionalmente crudele solo perché ha presieduto "all'umiliazione dell'uomo bianco". Ma i nazisti, scrive, avevano semplicemente applicato «procedure colonialiste che fino ad allora erano state riservate esclusivamente agli arabi dell'Algeria, ai *coolies* dell'India e ai neri dell'Africa». Il massacro tedesco degli Herero e dei Namaqua, il genocidio degli Armeni, la carestia del Bengala del 1943 – l'allora primo ministro britannico Winston Churchill liquidò con disinvoltura la morte di tre milioni di indù in quella carestia definendoli «un popolo bestiale con una religione bestiale» – insieme allo sgancio delle bombe nucleari sugli obiettivi civili di Hiroshima e Nagasaki, illustrano qualcosa di fondamentale sulla "civiltà occidentale". Come aveva capito Hannah Arendt, **l'antisemitismo da solo non ha portato alla Shoah. Era necessario l'innato potenziale genocida dello Stato burocratico moderno**.

«In America» – ha scritto il poeta Langston Huges – «i negri non hanno bisogno di sentirsi dire che cos'è il fascismo in azione. Lo sappiamo. Le sue teorie di supremazia nordica e di soppressione economica sono da tempo realtà per noi». **Dominiamo il mondo non per le nostre virtù superiori, ma perché siamo gli assassini più efficienti del pianeta**. I milioni di vittime dei progetti imperiali razzisti in Paesi come il Messico, la Cina, l'India, il Congo, il Kenya e il Vietnam sono sordi alle fatue affermazioni degli ebrei secondo cui il loro vittimismo è unico. Lo stesso vale per i neri, i nativi americani e la comunità di origine. Anche loro hanno subito olocausti, ma questi olocausti rimangono minimizzati o non riconosciuti dai loro autori occidentali. «Questi eventi, che hanno avuto luogo a memoria d'uomo, hanno minato l'assunto di base di entrambe le tradizioni religiose e dell'Illuminismo secolare: che gli esseri umani hanno una natura fondamentalmente "morale" – scrive Pankaj Mishra nel suo libro *Il mondo dopo Gaza –.* «Il diffuso sospetto che non sia così è ormai corrosivo. Molte più persone hanno assistito da vicino a morte e mutilazioni, sotto regimi di insensibilità, timidezza e censura; riconoscono con sgomento che tutto è possibile, che ricordare le atrocità del passato non è una garanzia contro la loro ripetizione nel presente e che le fondamenta del diritto e della morale internazionale non sono affatto sicure».

Il massacro di massa è parte integrante dell'imperialismo occidentale come la Shoah. Sono alimentati dalla stessa malattia della supremazia bianca e dalla convinzione che un mondo migliore sia costruito sulla sottomissione e sullo sradicamento delle razze "inferiori". **Israele incarna lo Stato etnonazionalista che l'estrema destra statunitense ed europea sogna di creare per sé, uno Stato che rifiuta il pluralismo politico e**

culturale, nonché le norme giuridiche, diplomatiche ed etiche. Israele è ammirato da questi proto-fascisti, compresi i nazionalisti cristiani, perché ha voltato le spalle al diritto umanitario per usare la forza letale indiscriminata per “ripulire” la sua società da coloro che sono condannati come contaminanti umani. Israele e i suoi alleati occidentali, secondo James Baldwin, si stanno dirigendo verso la «terribile probabilità» che le nazioni dominanti «lottando per aggrapparsi a ciò che hanno rubato ai loro schiavi, e incapaci di guardarsi allo specchio, precipiteranno un caos in tutto il mondo che, se non porterà alla fine della vita su questo pianeta, porterà a una guerra razziale come il mondo non ha mai visto».

Ciò che manca non è la conoscenza – la nostra perfidia e quella di Israele fanno parte della storia – ma il coraggio di dare un nome alla nostra oscurità e di pentirci. **Questa cecità intenzionale e amnesia storica, questo rifiuto di rendere conto allo Stato di diritto, questa convinzione di avere il diritto di usare la violenza industriale per esercitare la nostra volontà segnano l’inizio, non la fine, delle campagne di massacro di massa del Nord globale contro le crescenti schiere di poveri e vulnerabili del mondo**.

* Chris Hedges è un giornalista vincitore del Premio Pulitzer. È stato per quindici anni corrispondente estero per il *New York Times*, dove ha lavorato come capo dell’Ufficio per il Medio Oriente e i Balcani.

L’articolo è tratto dal *Chris Hedges Report* (nella traduzione pubblicata da *l’AntiDiplomatico*)